

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio	It. L. 3 —
» a domicilio	» 3 60
PROVINCIE del Regno	» 4 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI
TUTTI I GIORNI
ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

**GIORNALE DI PADOVA
POLITICO QUOTIDIANO
della Sera**

È aperto l'abbonamento al detto Giornale per i due mesi novembre e dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio	It. L. 3. —
» a domicilio	» 3. 60
Per tutte le Provincie del Regno franco di porto	» 4. —

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale via S. Lucia n. 528 1.° Piano, come pure alla Libreria Sacchetto.

Dalle altre Provincie si spediscono le domande d'abbonam. franche di posta esclusivamente all'indirizzo *Amministrazione del Giornale di Padova.*

Sino all'attivazione dei vaglia postali si ricevono dalle Provincie per l'importo dell'abbonamento anche franco-bolli postali italiani.

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

Voci della stampa.

Riportiamo oggi i giudizi della *Nazione* e della *Gazzetta di Milano* le quali si associano all'*Opinione alla Perseveranza* ed allo stesso *Diritto*, che certo non può sospettarsi parziale, per deplorare l'atto d'*ingratitudine* del primo collegio di Padova verso Alberto Cavalletto.

La stampa più accreditata d'Italia ha pronunciato il suo verdetto e con una vivacità di espressioni che noi stessi non avremmo osato adoperare.

La *Gazzetta di Milano* scrive:

APPENDICE

EDGARDO QUINET

Studi di Nicola Gaetani - Tamburini
2.ª edizione, Milano 1866.

I.

L'Italia va debitrice di eterna riconoscenza al Quinet; e sta bene che adesso, dopo compiuta la prima parte del suo risorgimento, si ricordi di questo illustre straniero così profondamente innamorato di essa. Già prima di ora quel potentissimo intelletto che è Ausonio Franchi lo aveva designato alla nostra riconoscenza, chiamandolo conoscitore e amico vero d'Italia; Filippo De Boni, salutandolo maestro, aveva pur mostrato colle sue opere

« Chi avrebbe mai detto che nel Veneto appena liberato non si sarebbero acclamati un Cavalletto e un Meneghini? Invece nessuno dei due si trova neppure in ballottaggio, e la loro patria che è soprannominata la città dei dotti ha eletto il signor Breda, ricco appaltatore, e il sig. conte F. Cavalli che non abbiamo il piacere di conoscere, ma che dev'essere senza dubbio un grande uomo poichè fu eletto di prima giunta da tre collegi, Padova, Este, Piove. »

La *Nazione* si esprime con meno riserva: « A Padova abbiamo con dolore veduto uno di quelli atti d'ingratitudine pubblica che fanno grave torto ad un paese. Alberto Cavalletto, il prode maggiore del 1848, il nobile prigioniero di Mantova, di Josephstadt e di Lubiana, il patriota integerrimo, l'operoso cospiratore, è stato posposto ad un sig. Cavalli che non conosciamo. Ce ne duole per i padovani ben più che per Alberto Cavalletto, il quale continuerà ad occupare nella stima di tutti gli uomini onesti, un posto infinitamente più elevato che tutti insieme, gli sconosciuti elettori del suo collegio. »

Chi ha combattuto il Cavalletto ha oggi un bel a che fare per giustificarsi; forse un giornale togato che è di là da venire non sarà di troppo pel difficile assunto.

La voce della stampa inglese quantunque spesse volte severa verso l'Italia è pur sempre degna della nostra attenzione.

Leggiamo nel *Times*:

Noi non sappiamo quanti de' nostri lettori abbiano avvertito il singolare contrasto appalesato da due lettere comparse non ha guari

che la parola del filosofo umanitario non era caduta invano; adesso il Gaetani-Tamburini scrive un libro « per rendere quel nome sempre più caro ed onorato all'italiana gioventù, a quella gioventù che Iddio destina a combattere e vincere le cento battaglie della patria e le innumere battaglie dell'intelligenza e del cuore. » Noi senza seguire passo passo il signor Tamburini nel suo splendido lavoro, ne rannoderemo con mano sintetica le sparse fila, raggruppando le opere del pensatore francese sotto certi punti che meglio valgono a metterle in rilievo il profondissimo intelletto.

Dicemmo che l'Italia va debitrice di eterna riconoscenza al Quinet. Tra i molti libri che ci vennero dagli stranieri nell'epoca in cui l'Austria e il Papa, l'eterno straniero, le ferrivano il cuore, e mentre a viva forza la tenevano adagiata entro il sepolcro, credevano o facean mostra di credere che fosse morta, nessun altro, come quel suo delle *Rivoluzioni*

l'una accanto all'altra, su questo giornale. L'una era da Venezia, l'altra da Firenze, e portavano entrambe la data dello scorso venerdì. A Venezia è vano il dirlo, quel venerdì era giorno di tripudio, uno dei parecchi giorni nei quali un italiano reputerebbe follia l'esser saggio. La presenza del Re e del *tricolore* suscitavano una specie di frenesia nel cuore di quel popolo sì facile alle emozioni, e la febbre ne crebbe a segno che alla solenne entrata di Vittorio Emanuele nella Basilica di San Marco ed all'intuonarsi dell'*Inno di Lode*, la folla, dimenticando la santità del luogo, non solo usciva in un rugito di applausi al suo Sovrano, ma in urli, eziandio, ed in fischi diretti al prete ufficiale, il maleviso cardinale Trevisanato. Mentre i patrioti a Venezia celebravano così la loro festa nuziale, più freddi cervelli a Firenze, ne stavano computando il costo.

L'Italia, com'ebbe a dirlo il Re, è fatta ma non compiuta, ed il solo nazionale problema tuttora insoluto, il papale, lo sarà, probabilmente anch'esso, secondo i desideri degli Italiani. Ma nasca che sa nascere, è quella una faccenda da non potersi aggiustare nè coll'oro, nè col ferro; e non deve impedire agli Italiani di darsi addirittura al grande ufficio del porre in assetto la propria casa.

Noi non entreremo a discutere i particolari di un qualunque schema, col quale un ministro di finanza in Italia si ponga a regolarne le partite. Una migliore amministrazione potrà sanare le piaghe dell'Ereario; ma non varrà essa a colpire nella radice, la grande, la vera piaga sociale. Il punto capitale sta nel fare che *produzione* e *consumo* vadano di conserva. Nulla è più comune dell'udire l'Italia lodata come contrada d'immense naturali ricchezze: lochè potrebbe essere conforme al vero; sebbene la mancanza di carbone minerale e la penuria di combustibile, sogliasi, a' tempi nostri, considerare per un grave inciampo alla prosperità d'un qualsiasi paese. Tuttavolta è fuori di dubbio avere l'Italia e mezzi ed aiuti bastevoli, non solo a promuovere la felicità dei presenti suoi abitatori, ma a favorire ben anco un rapido incremento nella sua popo-

d'Italia, ne descrive con tanto amore e tanta potenza d'intelletto il lunghissimo martirio. Questo libro, ch'io vorrei nelle mani d'ogni italiano, mostra come l'opera fatale del cattolicismo e l'invasione, che è la morte del diritto, la morte del genio, del pensiero, dell'anima del popolo, compissero l'ucisione di Italia e giungessero a soffocarne la coscienza. Persino la rivoluzione francese, la quale inaugurò sulla terra il regno della sola giustizia rovesciando con la libertà, l'uguaglianza e la fraternità il vecchio mondo, persino la rivoluzione francese era stata respinta dall'Italia con selvaggio furore. Ma i principii della rivoluzione dovevano pur germinare negli spiriti e portare il loro frutto: la rivoluzione francese aveva annientato il santo impero romano germanico, e non essendovi più gli eredi dei Cesari, l'Italia doveva pur domandare a se stessa perchè non dovesse esservi un'Italia? Il Quinet posta una mano

lazione. Se non che, qui non si tratta di sapere se l'Italia posseda naturali ricchezze, ma se possa disporre della mano d'opera occorrente ad usufruirla. Che l'italiano *possa* lavorare è un fatto indisputabile. Una gente più laboriosa, e nello stesso tempo peggio pagata, peggio nutrita, peggio vestita ed alloggiata della contadinanza del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia, della Toscana, e persino della Terra di Lavoro meridionale non è facile il trovarla sotto la faccia del sole. Ma l'italiano lavora soltanto per compulsione: si direbbe che gli manca il senso del dovere, della bellezza, della santità dell'umano lavoro; lo schiva, lo ha in uggia, e nello sciopero ci vede il *non plus ultra* delle terrestri beatitudini. È certo che, in questa bisogna, il clima ha la sua parte; ma più il governo, e più d'ogni altra cosa il prete Francesco d'Assisi deificò l'infingardaggine, e l'accattonaggio nel suo paese: la ribellione contro il primo dei divini precetti fu esaltata come la suprema delle cristiane virtù. Le mal'erbe dell'ozio e della mendicizia hanno quindi gittate profonde radici, nè si riuscirà a sradicarle senza molta fatica. Il primo compito d'un buon governo in Italia, d'un libero, previdente, nazionale governo deve essere il cercare in che modo una gente, non costretti dalla fame, possa venire indotta ad abbandonare lo sciopero.

È vero che le abitudini industriali e l'amore al lavoro non torna facile l'introdurli con provvedimenti legislativi, e che l'indole d'un popolo non può essere totalmente cangiata dall'azione del suo governo, almeno finchè l'influsso di libere e sagge istituzioni non sia penetrato nell'animo di più d'una generazione. Si potrebbe, quindi, perdonare ai presenti reggitori d'Italia se non valgono a sanare la piaga della popolare indolenza; ma non è possibile il frenare la stizza alla sbadataggine con cui l'hanno finora alimentata, favorita. Il governo italiano ha promosso il *consumo* a scapito della *produzione*, ha fatto dello Stato un parassita che succhia il sangue dalle vene di tutto il paese. Quel governo è diventato una vera fabbrica d'impieghi e d'impiegati,

sul cuore di quel popolo che dicevano morto, s'accorse che palpitava, e inneggiò con parola faticosa al suo risorgimento.

D'altronde, se dedica all'Italia le sue più belle pagine e l'aiuta a rintracciare la coscienza che avea smarrita, egli ha una parola d'amore anche per gli altri popoli oppressi, e tutti chiama a compiere la loro parte nell'opera comune. Non ammette che un popolo possa stare eternamente inchiodato sopra la croce senza avere il suo giorno di resurrezione. Un popolo di meno, egli dice, è un ratto alla natura umana. L'incivilimento non è solamente il commercio: suo debito sacro è conservare gl'individui, i popoli, le nazioni. La nazione che più ne conserva è la più civile. Perciò in altro dei suoi libri più belli: *Le mie vacanze di Spagna*, studia attentamente quel popolo che sollevatosi pieno di grandi ambizioni e ricco di pensieri, tenendo con una mano le Indie e con l'altra le due Ame-

« La sovrabbondanza di pubblici funzionari, scrive il nostro corrispondente fiorentino, è un malanno che grida vendetta. Il numero dei commessi in un pubblico ufficio italiano è veramente incredibile. Il ceto amministrativo è di gran lunga più numeroso che in altri paesi, ove la popolazione è di due tanto più grossa. » La rivoluzione in Italia è stata troppo di frequente una caccia di sinecure. Si gridava *Italia libera ed una*, ma molti miravano al salario od alla pensione: che è quanto dire all'ozio rimunerato.

Un inglese dura fatica ad immaginare cosa più miserabile della condizione dei pubblici funzionari italiani. Un ministro di Stato riceve l'annuo stipendio di L. 1000 (sterl.); i tre quarti de' suoi subalterni devono accontentarsi di alcunchè al disotto delle L. 40 (sterl.) Ma la mercede, comunque scarsa, è sempre maggiore del compito dell'operaio: « I calabroni, prosegue il nostro corrispondente, soverchiano le api, negli ufficiali alveari; e pare che ogni cosa sia intesa ad annientare l'operosità di tutto lo sciamo. »

Il peso che cagiona allo Stato un esercito di agenti scioperati è in se stesso un gran guaio; ma non già il maggiore dei guai. La vera piaga sta nell'influsso che codesta organizzata, legalizzata e, in certo modo, consacrata scioperaggine ha sul grosso della nazione. Chi vorrà *sgobbare* ad un banco, in una fabbrica, in una tipografia, se abbia una probabilità di essere pagato per ozio in un ufficio del governo? È vero che la paga è misera, la carriera lenta, monotona, oscura, ma l'italiano è naturalmente frugale ed economo, e anzi un poco spilorcio, e taccagno. La vita di caffè e di taverna è a buon mercato in quel paese; una soffitta per dormirvi, un biglietto d'abbonamento al teatro è il *summum bonum*. L'italiano non ha duopo di lume, nè di legna da fuoco; può fare a meno di focolaio e di casa, e rinuncia allegra mente al lusso del mantenere moglie e figli.

Se non ci fossero i costumi patriarcali delle benemerite ed esemplari popolazioni rurali, crediamo che il celibato non tarderebbe a tirarsi dietro l'estinzione della stirpe italiana. Oltre alle tante migliaia di preti, monaci e monache esclusi dal matrimonio dai sacri loro voti, tutto l'esercito e la marina e la gioventù soggetta a coscrizione si trovano condannati a vivere celibi nel fiore dell'età. La stessa ferrea regola si stende a migliaia di gendarmi, alle guardie di questura e di pubblica sicurezza, ed a quelle di finanza o di dogana. Ove il celibato non è imposto dalla legge, e non incoraggiato dalla moda, è reso più necessario che consigliabile dall'assoluta, dall'abbietta povertà. I salari di nove sui dieci dei pubblici funzionari escludono affatto ogni idea di casa e di famiglia. Gli Italiani sono sì abituati ad un ordine di cose di questa fatta, da non ravvisarne i deplorabili effetti sulla sociale e morale condizione del loro popolo. Schemi di riforma nel finanziario loro sistema e d'economia dei loro bilanci pare che si vadano seriamente disegnando; e si

riche, con una letteratura sì feconda che mai i secoli avriano potuta esaurire, venuta la sera si addormenta del sonno dello spirito, assiderato fino all'anima.... Perciò quando la Francia del '30 reprime la rivoluzione portoghese a profitto dell'Inghilterra egli alza potentissima la sua voce, e in un nuovo opuscolo: *La Francia e la Santa Alleanza in Portogallo*, protesta in nome dei diritti storici di un popolo diplomaticamente assassinato.... Nella « Rivista dei due mondi » pubblica i *Rumeni* e afferma i diritti imprescrittibili di quelle provincie e la loro coscienza di entrare nella città europea.... Si volge al Nord e con affettuosa commozione saluta l'apparire della razza slava sulla scena politica.... Piange quella Polonia che divisa e venduta riuscì a non perire moralmente, malgrado l'indifferenza dell'Europa, e avverte che dopo il gran delitto manca all'Europa il cuore, non ha più al suo centro un petto da opporre all'inva-

principia col limitare a 150 mila la cifra dell'esercito stanziale; misura che oltre ad essere di sollievo al Tesoro, avrà l'altro e molto più preciso effetto di restituire altrettante migliaia di braccia all'agricoltura. Sgraziatamente non sarà altrettanto facile il licenziare i due terzi di quell'armata che si compone di pubblici funzionari, armata non meno grossa e più ruinoso per la sua mala influenza sul corpo della nazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 28 novembre.

La partenza dell'onorevole Vegezzi per Roma per quanto prossima possa essere non è ancora fissata in modo certo e poco o nulla si conosce del tenore delle proposte che egli vi rechi a nome del Governo italiano.

La scadenza della Convenzione 15 settembre 1864 e la sfiducia di reggere a lungo priva di straniero appoggio dovrebbe ispirare alla Corte pontificia una arrendevolezza di animo che bastasse a far scomparire l'antica ruggine e trarre partito della occasione che le si offre di accordarsi con l'Italia.

Ma tale mitezza di animo non si spera di incontrare nei Consigli cardinaleschi e la missione dell'onorevole Vegezzi per quanto se ne pensi alla Capitale, corre rischio di non condurre ad alcun pratico risultato.

Sarà nondimeno una prova di buon volere di cui l'Italia avrà dato l'esempio per la prima, nel tempo stesso in cui dimostrandosi disposta alla conciliazione dissipa ogni sospetto nelle coscienze cattoliche sulla sua futura condotta e sui suoi progetti.

Eccovi in poche parole quale sia il giudizio che in Firenze si è formato fino dal primo annunzio che le trattative con Roma sarebbero state riprese, giudizio che senza alcuna variante si mantiene oggidì ancora alla vigilia della partenza del nostro inviato.

Compagno nel viaggio e segretario del Vegezzi nella sua missione, sarà l'avvocato Maurizio De Genova che già venne appositamente in Firenze.

Si direbbe che l'arrivo del generale Fleury fra noi abbia prodotto un effetto diametralmente opposto a quello della notizia della sua partenza per l'Italia, tanto è il cambiamento che in questi giorni avvenne nei diversi partiti politici. Diffatti alle polemiche vivaci, ed alle lotte che così fortemente erano divampate a proposito dei nostri rapporti colla Francia è successo una perfetta calma ed una generale convinzione essere state assai più grande lo scalpore che se ne è fatto di quanto non fossero per se stessi gravi e seri i contrasti avuti col gabinetto delle Tuileries.

A questo cambiamento di opinioni si collega la maggiore fiducia acquistata nella durata del Ministero Ricasoli, la cui fine già si riteneva prossima, accordandogli tanto di vita che bastasse per presentarsi al Parla-

sione barbarica, non ha più l'intelligenza per raccogliere e spandere le sue idee alle incognite profondità delle terre settentrionali.... Nella *Storia della poesia* consacra un bel capitolo alla Boemia, altro centro della razza slava, che ferita nel suo primo risorgere nel 1848 non è per anche uccisa: la Boemia che nella sua missione di amore deve ravvicinare per sempre due razze contrarie, fatta intermediaria pacifica tra lo slavismo e il germanismo.... In pari tempo stende la mano alla nazione germanica: la eccita alla concordia, all'amore, e non lascia un istante di chiederle: dormi o vegli, sorella mia? Lutero, uccidendo il papato, aveva rotto nel tempo istesso l'unità del santo impero romano-germanico; per la riforma s'era rivelata la coscienza individuale e rotta la feudale unità, e nondimeno stanca delle conseguenze materiali della sua rivoluzione spirituale, l'Alemagna per molto tempo ebbe solo esistenza di nome. Due cose, dice

mento e rassegnare il potere ad altri già pronti a riceverlo. Ora invece si dice che il Ricasoli abbia fisso in mente il suo sistema di governo e che ad onta di qualsiasi apparizione non sia disposto ad abbandonarlo senza prima averlo provato. Quindi è che da molti si ripete che se la Camera gli negasse il suo appoggio e in qualche questione gli si dichiarasse benanco avversa, egli sarebbe disposto a fare come già un anno addietro il La Marmora, ricomporre cioè il Gabinetto con nuovi elementi ma restare egli alla Presidenza fino a che le sue idee non sieno state tradotte in atto.

Qualunque sia il fondamento di verità che tali dicerie si abbiano certo si è che non si scostano nè dal carattere di Ricasoli, nè dal concetto che di se stesso deve avere un uomo di Stato che si senta disposto a dare un indirizzo alle cose del paese. Che al postutto nessun organamento politico è possibile senza un sistema generale completo, e nessun sistema può essere attuato col continuo mutamento di Ministeri. Quale che possa essere il merito intrinseco del sistema del Ricasoli, sarà sempre migliore dell'attuale stato di incertezza e di confusione.

Ma a proposito della Camera io non potrei tacervi che in generale le elezioni delle vostre provincie non incontrarono troppo la soddisfazione di questo pubblico. I dispacci dell'agenzia Stefani che ci trasmisero i nomi degli eletti e di quelli che sono in ballottaggio mi hanno richiamato alla memoria il Consiglio che io dava tempo addietro per mezzo del vostro giornale ai nuovi elettori di badare attentamente per non cascare nelle reti di uomini politici che in altre provincie dove già erano conosciuti non avrebbero trovato alcun suffragio. Non parliamo di Padova; ma negli altri collegi quanti non sono quelli che nella rimanente Italia già furono scartati?

Firenze aspetta di conoscere i nuovi alla vita pubblica che ci manderete per vostri rappresentanti per poi giudicarli dalle opere loro; ma intanto permettetemi di riferirvi (poichè non si tratta di esprimere il mio giudizio personale, ma quello di questo pubblico) che la maggior parte dei nomi conosciuti di professori, e giornalisti ed emigrati più o meno politici che già conosciamo, qui suonano come meschine mediocrità. Y.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Scrivono alla *Perscrvanza*: Lettere giunte da Parigi annunziano non essere ancora definitivamente fissata la gita dell'imperatrice Eugenia a Roma. È certo che l'imperatore non pone, come non ha posto mai ostacoli, a che l'augusta consorte soddisfi quel suo desiderio; finora l'imperatore ha categoricamente rifiutato di permettere che il principe imperiale possa accompagnare sua madre. L'imperatrice insiste per non volersi dividere dal figlio amatissimo. Non crediate, del rimanente, che l'impera-

Edgaro, le tornarono la coscienza di se: il movimento letterario e filosofico del secolo XVIII e innanzi tutto la conquista napoleonica. Una trasformazione profonda oggi domina i popoli alemanni. Con Goethe può dirsi terminata la letteratura, che non fu mai eco della società politica, arte senza patria; e il Quinet pur deponendo una corona sulla tomba dell'uomo grande, se ne rallegra. Un secolo finisce — grida egli — e un secolo comincia, l'arte è morta, ma l'arte rinasce. Afferma che l'unità, divenuta pensiero profondo e continuo, penetra in tutti i sensi quel paese si minutamente diviso, e lungi dal maledire il risorgimento di quella nazionalità, proclama la riconciliazione. Egli, in cui mirabilmente si uniscono i geni contrari della Germania e della Gallia, si affatica per ravvicinare le due sorelle nemiche, e trascinarle alla lotta per l'acquisto della libertà e della giustizia. Tale è il senso di tutti gli opuscoli che

tore abbia troppo incoraggiato e molto meno imposto il viaggio della avvenente sovrana.

Abbiamo qui tanta scarsità di notizie politiche, che in mancanza di meglio si chiacchiera di faccende puramente mondane. Si discorre, per esempio, moltissimo della nuova commedia di Fabio Uccelli, *I Rettili*, che deve essere rappresentata nel teatro Niccolini, commedia che mi dicono sia infarinata di politica e di diplomazia, e faccia a molti il pelo e il contrappelo. Non so quanto sia vera la voce sparsa, che la Prefettura abbia negato il permesso della recitazione. Amo credere che potrà essere rappresentata.

— Un dispaccio telegrafico di Parigi ci reca la dolorosa notizia che il tribunale della Senna ha condannato ieri il Governo italiano al pagamento diretto degli interessi delle obbligazioni del Canale Cavour.

In seguito a tale fatto si minaccia dal Sindacato della Borsa di Parigi di cancellare i valori italiani dalla Borsa di Parigi.

— Leggesi nell'*Italie*:

Un gran numero di giornali esteri si lagnano fortemente, perchè il governo italiano non paga la garanzia alle azioni ed obbligazioni del canale Cavour, e pretendono che non effettuando questo pagamento, il tesoro italiano manchi agli impegni dello Stato.

Ecco però come stanno le cose: sta di fatto che il governo si è impegnato a pagare una garanzia, ma dal canto suo la compagnia si è impegnata ad eseguire dei lavori che sono ancor lungi dall'essere terminati.

È vero che il canale principale è costruito, ma le ramificazioni non lo sono, di modo che lo scopo di questo gran lavoro, che è quello dell'irrigazione delle terre, non è raggiunto. In tale stato di cose la garanzia non sarebbe dovuta di diritto, poichè la compagnia non ha adempiuto agli obblighi che avea contratti. Se il governo non diede su tale riguardo spiegazioni ufficiali; ciò si è perchè conta presentare al Parlamento una combinazione di natura tale da conciliare i diritti dello Stato e gli interessi legittimi dei detentori dei fondi.

— Leggesi nella *Provincia*.

Mentre i giornali di Firenze di ieri ci facevano supporre l'onorevole commendator Vegezzi sul punto di partire per Roma, ieri stesso egli se ne arrivava a Torino, deciso, a quanto dicesi, di non accettare veruna missione presso il Governo pontificio.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Se non siamo male informati, sabato 7 dicembre sarà attivato il nuovo orario delle ferrovie. Per quel giorno, oltre a la nuova linea Ferrara-Rovigo già stata aperta con un orario provvisorio, si troveranno poste in esercizio anche la linea Pavia-Cremona-Brescia, quella da Catania a Messina, purchè nel frattempo ivi sia stata tolta la quarantena di terra, e finalmente l'altra più importante di esse tutte, quella fra Firenze-Roma-Napoli per Arezzo e Foligno. Si lavora con tutta l'operosità, di giorno e di notte affinché non abbia luogo alcun ritardo, e vi si riuscirà certamente se la bella stagione continuerà ancora per qualche giorno. Si arguisce da ciò che il Governo in questi ultimi tempi ha voluto rivolgere principalmente i suoi sforzi a far sì che venissero collegate fra loro le varie linee che isolate non davano tutti i frutti desiderabili.

L'Italia, politicamente disgiunta e disgregata or son pochi anni, inaugura, a cominciare colla prossima settimana, il nuovo periodo della sua vita nazionale con una rete di 5200 chilometri in esercizio, che uniscono

successivamente pubblicò e che poi servirono a formare la prima parte del libro *L'Alemagna e l'Italia*. Infine nel suo ardente amore per la Francia si rivolge alla sua patria. Ma egli non è cieco pei suoi errori. Il primo atto di emancipazione e rigenerazione di un popolo è confessare i propri travimenti e le iniquità dei padri, e questo atto deve precedere innanzi tutto, anche la ricostruzione della città santa. A tale scopo scrive un mirabile saggio di critica storica: *La filosofia della Storia di Francia* che doveva essere preludio ad altra grand'opera *La filosofia della Rivoluzione francese* che pubblicò non ha guari e intorno a cui eran dieci anni che lavorava. La vera storia vuol essere lo specchio dell'anima universale nel tempo e nell'azione, vuol essere l'evangelo eterno del Dio eterno. L'antica storia fu l'apologia della forza, la consacrazione del successo; sempre la storia ha amnistiato coll'ieri il domani

direttamente e senza interruzione Udine con Salerno da una parte, il passo del Ceniso colla terra d'Otranto dall'altra, e che permettono di viaggiare da Firenze a Torino in ore 12, a Milano in ore 10, a Venezia in ore 11, a Roma in ore 12, a Napoli in ore 18.

— Ci giunge a notizia che nell'atto in cui il Governo stava per riprendere d'ufficio i lavori sulle due riviere liguri, l'Impresa costruttrice lo ha prevenuto, e che l'attività spiegata permette di ritenere che sul finire della ventura primavera parecchi tratti di quest'importante via di comunicazione saranno aperti al pubblico.

Così pure ci consta, che su tutta la linea Foggia-Benevento-Napoli, del resto interamente appaltata, e ad eccellenti costruttori, si lavora assai attivamente, in modo che, entro il prossimo estate, sarà ultimato il tratto fra Napoli e Benevento. In quanto alla traversata dell'Appennino, a rettificazione di quanto abbiamo letto in alcuni giornali napoletani, siamo in grado di affermare, che le sovvenzioni chilometriche, che il Governo è in ogni modo tenuto di corrispondere, e che esso con una recente convenzione ha consentito solo di anticipare ratealmente alla Società delle Meridionali, devono essere, a termini precisi della stipulata convenzione, erogate appunto e tassativamente nei difficili lavori di quella traversata dell'Appennino, e questo in maniera tale che nessuna rata, abbia ad essere pagata, se la rata antecedente non sarà stata realmente applicata agli anzidetti lavori.

— Sappiamo che il Governo inglese ha chiesto ufficialmente se il Governo nostro potesse confermare i dati pubblicati dal capitano Tyler, relativi al passaggio progettato della valigia delle Indie per l'Italia. Il nostro Governo avrebbe risposto con una formale conferma. Si ritiene che per la metà dell'anno venturo incomincerà la valigia a transitare per l'Italia.

— L'ammiraglio conte Persano è citato a comparire sabato prossimo 10 dicembre, dinanzi alla Commissione inquirente dell'Alta Corte di giustizia per esser esaminato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Per avere un'idea delle spese che il Governo francese deve sostenere per le sue relazioni col Messico, basta sapere che un recente dispaccio dell'imperatore Napoleone colla fune transatlantica, costò in ragione di 250 parole, 45 mila franchi, di cui 25 mila per il nolleggio di un piroscafo che dovette recar il dispaccio dalla Nuova Orleans a Vera Cruz.

PRUSSIA. — L'Independance belge pubblica il seguente telegramma, in data di Berlino, 24:

La voce sparsa a Parigi della nomina del signor di Savigny come ministro degli affari esteri, restando il conte Bismark quale presidente del Consiglio senza portafogli, è posta molto in dubbio. Il signor di Savigny pare destinato ad occupare nella Confederazione del Nord un posto eminente, analogo a quello che occupava a Francoforte.

— La Gazzetta tedesca del Nord commenta un opuscolo testè comparso a Vienna sulle alleanze possibili dell'Austria e della Prussia.

Il giornale ufficioso di Berlino dopo aver riso delle paure dello scrittore dell'opuscolo

e del fantasma della pretesa alleanza ch'esso viene evocando, ne prende occasione per attestare esplicitamente la completa indipendenza della politica prussiana ne' suoi rapporti colle potenze estere.

« La politica austriaca può andar in traccia di alleanze. La cosa è comprensibile, fintantochè quei di Vienna, lungi dal rassegnarsi alla nuova loro situazione, mirino ad una rivincita contro la Prussia, come a scopo immediato della loro politica. Ma noi non paventiamo queste alleanze, sapendo noi che nell'attuale Europa le alleanze si formano non sul terreno dell'odio e della passione, ma su quello dei veri interessi del popolo e delle dinastie. E la Prussia ha tanto meno bisogno di alleanze, in quanto che la politica sua, essendo radicata in questi interessi, non ha verun altro scopo che di contribuire a promuovere la grande missione del progresso e della civiltà di concerto colle altre nazioni; e in questo compito la Prussia lungi dall'ispirare apprensioni, può sperar appoggio dappertutto. »

RUSSIA. — Un carteggio da Pietroburgo reca che il ministero della guerra ha emanato un ordine affinché sia negato il passaporto a tutti quegli ufficiali superiori che intendessero recarsi all'estero. La punizione che verrebbe inflitta a coloro che infrangessero l'ordine emanato sarebbe la perdita del grado. Non ostante ciò, veniamo assicurati che molti ufficiali col permesso del ministro della guerra si portano in Serbia in missione segreta e come organizzatori di nuovi reggimenti. Il chiesto sgombrò delle fortezze occupate dalla guarnigione ottomana è certo che ha un valido appoggio nel contegno anche troppo amico della Russia.

— Un carteggio della Gazzetta di Augusto reca:

« Si constata ognor più che gli apparecchi militari dei russi non sono diretti contro l'Austria, ma hanno bensì per iscopo di avvalorare maggiormente le negoziazioni su certi punti della questione d'Oriente. Noi sappiamo da buona fonte che si discuterà anzitutto la questione serba. La Russia promise su questo punto il valido appoggio, per il quale si adopera vivamente l'inviato serbo Marinovic, presidente del Senato, giunto in questi giorni da Belgrado a Pietroburgo. Nonostante che la Russia rinunciaste, colla pace di Parigi del 1856, ai trattati che le assicuravano il protettorato sui cristiani greci in Turchia, le simpatie che i Russi provano per quei popoli, coi quali hanno comune la religione e la lingua sussistono tuttora, cosicchè lo Czar fa cosa grata al popolo studiandosi di guadagnar a poco a poco il terreno, e le circostanze non gli sono punto sfavorevoli.

« Riportandosi alla pace di Parigi del 30 marzo 1856, il cui art. 23 assicura al principato di Serbia piena libertà e un governo nazionale indipendente, i Serviani domandano da anni che le guarnigioni turche siano allontanate dalle loro fortezze.

« Oltre le truppe regolari, la Serbia possiede fin dal 1862 una milizia nazionale molto più numerosa e relativamente assai considerevole. Dato che i turchi vi si rifiutino, sarebbe tutta chiamata all'armi. In questo caso non sarebbe inverosimile anche la mobilitazione di tutte le truppe che si trovano nella Nuova Russia, nella Bessarabia e nel circolo militare di Odessa. Forse non è senza un significato che il comandante di quelle truppe, generale aiutante de Kotzebue trovisi attualmente a Pietroburgo.

AUSTRIA. — L'Agenzia Havas ha da Pest:

e intanto si son visti la maggior parte dei popoli cadere irrevocabilmente non per la forza dei loro nemici, ma per le idee false sulle quali i grandi scrittori posero il suggello dell'immortalità. Quando questi non ebbero la virtù di riconoscere per tempo i loro errori, i popoli ne divennero orgogliosi e vani. L'Italia e la Francia pagarono ugualmente il fio di quegli errori. La nuova storia, nata dal soffio della rivoluzione dev'essere l'apoteosi della giustizia. Il Quinet, che pur sente profondamente i dolori della sua patria, pone il dito sulle sue piaghe, restituendo agli avvenimenti il loro vero carattere, agli uomini la loro responsabilità morale, velando e stigmatizzando i peccati, i delitti di essa umanità della nazione creduta impeccabile.

L'idea della patria è la prima che si affacciò alla mente di Edgardo; e i dolori della sua patria gli han fatto forse comprendere i dolori delle altre: ma al di sopra dei popoli

si eleva l'umanità, sebbene a differenza del mondo pagano che imponeva gli stati gli uni sugli altri, l'unificazione del mondo cristiano voglia essere compiuta dal volontario amore. Le nazioni cristiane viventi di tutta la vita propria, lungi dallo impedirsi tra loro, cammineranno con passo più o meno veloce verso lo scopo comune, e la prima che giunge stenderà la mano alle sorelle non per assorbirle ma per elevarle fino a sè, associandole alla vita, togliendole alla morte. Tale vuol essere l'umanità, armonia divina prodotta da tutti gli accordi umani.

Il Quinet col più grande entusiasmo saluta la scoperta della comune origine degli idiomi d'Oriente e d'Occidente, origine che prova i popoli più stranieri essere vissuti in intima relazione per molti secoli. Nondimeno — ripete — l'idea umanità che è sinora l'onore del secolo diverrà flagello se annienta l'uomo a profitto della specie; e ciascun è respon-

sabile delle miserie di tutti; niuno certamente avrà l'intero possesso di sè medesimo se la causa di tutti i suoi fratelli non diviene causa propria; questa idea la ingrandisce, e la potenza della propria nazionalità cangia in potenza dell'universo. La stessa Francia non è che una provincia dell'umanità! Ma la Francia, congiunta all'Italia e alla Spagna per le sue provincie meridionali, all'Alemagna per le orientali e per le occidentali all'Inghilterra, può essere mediatrice tra il Nord ed il Mezzogiorno; e il Quinet la esorta in nome di tutta la sua storia e sopra tutto dei principii dell'89, a pronunciare la gran parola sociale, capace di rialzare l'Italia, la Spagna, il Portogallo, l'Irlanda, la Polonia, la Boemia e l'Ungheria; l'esorta principalmente a lanciare alle sue sorelle la parola di vita, e stringere la prima alleanza, quella che si chiamerà Lega latina. Anche il signor De-Maistre aveva detto che la Fran-

Il partito Deak ha risolto di limitarsi a redigere un indirizzo breve e formale rinviando contro l'opinione dei radicali, il rescritto ad una Commissione.

Il signor Deak, in una conferenza tenuta in sua casa, dichiarò che dal punto di vista della continuità del diritto il rescritto lasciava sperare di più.

Egli si è pronunziato per un indirizzo nel quale si domandasse che fossero ristabilite le leggi e si esprimesse l'intenzione di prendere in considerazione il desiderio del re.

Il signor Deak aggiunse che la Commissione istituita per gli affari comuni dovesse continuare i suoi lavori e sottometterne il risultato alla Dieta.

Le proposte del signor Deak sono state accettate.

— La Hungaria riferisce aver essa rilevato da fonte sempre bene istruita nelle cose di Corte essere definitivamente deciso il viaggio a Pesth di S. M. l'Imperatore e di S. M. l'Imperatrice; dipendere però dall'andamento della Dieta che sta per riunirsi, se tale risoluzione verrà eseguita o tralasciata. Nel primo caso le LL. MM. rimarrebbero colà fino alla metà di gennaio, e accoglierebbero a Buda le solite felicitazioni, pel nuovo anno, della famiglia imperiale e del Corpo diplomatico. In ambo i casi però i principi imperiali loro figli rimarrebbero durante l'inverno a Vienna, e in caso di una piega favorevole delle circostanze, dietro consiglio medico, prenderebbero stanza a Buda la prossima primavera.

GRECIA. — L'Osservatore Triestino ha da Atene:

Un dispaccio privato dice che gli Sfakiotti rimangono neutrali per allontanare la guerra dalla loro provincia che diede asilo alla maggior parte delle famiglie fuggite.

La rivoluzione continua in tutte le altre provincie dell'isola.

L'assemblea nazionale di Candia ha protestato presso tutte le ambasciate residenti a Costantinopoli contro la notizia falsamente sparsa, della sottomissione dell'isola.

— Lo stesso giornale ha da Atene:

Vengono istituiti tre comandi generali a Corfu e nella Grecia occidentale ed orientale.

Il ministro della Guerra domanda un milione di dramme per l'acquisto di materiale da guerra.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 novembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 15 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro dell'interno, a tenore del quale il personale degli uffici di pubblica sicurezza è costituito per gradi e per stipendi in conformità della seguente tabella:

Questori con annue	L. 5000
Ispettori di questura	» 3200
Id. di sezione di 1.a classe	» 3000
Id. di sezione di 2.a classe	» 2600
Delegati di 1.a classe	» 2500
Id. di 2.a classe	» 2000
Id. di 3.a classe	» 1700
Applicati	» 1300

Per effetto delle anzidette modificazioni, i delegati di 1.a classe, ritenendo lo stipendio

e le indennità delle quali fruiscono attualmente, dovranno dal dì dell'esecuzione del presente decreto prendere il titolo di ispettori di 1.a classe; gli attuali delegati di 2.a di 3.a e di 4.a classe prenderanno rispettivamente il nome di delegati di 1.a, di 2.a e di 3.a classe, e tutti gli applicati formeranno una classe sola, con lo stipendio, eguale per tutti. Con R. decreto verrà coordinato tutto il personale degli uffici di pubblica sicurezza. Il presente provvedimento, da presentarsi al Parlamento per essere convertito in legge, dovrà sortire il pieno suo effetto col 1.o del prossimo anno 1867, nella qual epoca cesseranno di aver vigore la tabella n.o 1 della legge 20 marzo 1865 ed il ruolo organico approvato con Reale decreto del 24 agosto successivo.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 24 ottobre, con il quale la Camera di commercio e d'arti di Carrara è autorizzata a fare eseguire le vendite volontarie delle merci ai pubblici incanti, a tenore dal regolamento che va unito al decreto medesimo.

3. La notizia che, S. M. con decreti in data 25 novembre corrente, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni.

S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta, maggiore generale e del R. esercito, nominato comandante la cavalleria del dipartimento militare di Verona;

De Barral cav. Carlo, maggior generale comandante la cavalleria nel dipartimento militare di Verona, trasferto al comando della cavalleria nel dipartimento militare di Milano;

Luserna d'Angrogna cav. Alessandro, luogotenente generale in ritiro, già aiutante di campo effettivo di S. M., nominato aiutante di campo onorario della prefata S. M. a datare dal 17 ottobre ultimo scorso.

4. Nomine e disposizioni nel personale insegnante.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Annunziamo come positive le seguenti nomine presso la nostra Università:

Dott. Angelo Ducati, professore straordinario di Diritto commerciale.

Dott. Francesco Schupfer, professore straordinario di Diritto romano;

Dott. Luigi Luzzati, professore di Diritto costituzionale;

Dott. Ferdinando Colletti, professore ordinario di farmacologia;

Dott. Carlo Rosanelli, supplente di patologia e terapia generale;

Keller prof. Antonio, supplente di Storia naturale;

Dott. E. N. Legnazzi, supplente di Geodesia e di Idrometria;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura e commercio venne conferita la croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori Emanuele Finzi di Merlara, e Giacomo dott. Magarotto, per avere cooperato efficacemente allo sviluppo dell'agricoltura in questa provincia.

Dietro proposta del ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti venne pur nominato cavaliere dello stesso ordine il prof. Angelo Ducati.

cia è investita di una vera magistratura nell'universo; e il Quinet soggiunge: Quando i suoi nemici parlano così, saranno i suoi figli che sosterranno il contrario? Non veggono persino i ciechi che la magistratura continua con la funzione? che il popolo che ha fatto la rivoluzione, è necessario per dirigerla, per spiegarla e svilupparla?... Chi dirà al mondo il senso, la conseguenza, lo spirito di quest'ora novella, se non il popolo che l'ha creata e inaugurata? Non occorre forse che l'operaio sussista per sorvegliare la sua opera? E d'altronde ov'è la potenza, ov'è la nazione che invece della Francia s'incarichi di assumere la magistratura e i pericoli ad essa inerenti?

(Continua)

Società del tiro a segno. — Ieri sera ebbe luogo l'adunanza generale già preannunziata; il D. Gualtiero Lorigiola espose una plaudita relazione di quanto con commendevole zelo ha operato per la costituzione della società, la quale conta già sopra 120 azioni, e viene assicurata del simpatico appoggio di molte altre fra le precipue società sorelle.

Si procedette poscia alle nomine della presidenza stabile e delle altre cariche, ma lo spoglio della votazione non potè compiersi sul momento e sarà pubblicato più tardi. Finalmente si è stabilito che il pagamento delle azioni da L. 40 cadauna, si faccia per una quarta parte subito, per altra quarta parte un mese dopo, e per la rimanenza dopo l'approvazione ministeriale.

Con queste facilitazioni si spera di veder aumentarsi il numero dei soci, e noi vivamente lo desideriamo ritenendo questa istituzione assai importante per l'educazione militare del paese.

Teatri — Al Nuovo — I Puritani.

— Al Sociale — La Compagnia dei fratelli Chiarini questa sera rappresenta:

Parte I. Stenterello Scultore. — 2. Tranca Spagnuola. — 3. L'uomo volante, difficoltoso esercizio per l'artista Antonio Chiarini (cugino). — 4. Sbarra ferma. — 5. La nuova Pantomima in 2 atti: Ramasano al Ponte del Diavolo.

VARIETA'

Un fatto molto raro, si scrive alla *Semaine religieuse*, accadde nella diocesi di Nevers.

Si sa che per un grande spavento, od in seguito ad un intenso dolore, i capelli, anche nei giovani, possono istantaneamente diventar bianchi, ma che essi prendano il color rosso sangue o violaceo, è questo un fatto al quale non si presterebbe fede se non fosse accaduto da noi.

Il giorno d'Ognisanti nel signor M... X... curato di C... diocesi di Nevers, senza aver provato nessuna emozione violenta, senza aver risentito alcun malessere, ebbe a verificarsi questo strano fenomeno.

I suoi capelli, che erano bianchi, ora da questa mattina hanno cominciato a farsi color sangue sulla parte davanti, e sulla destra della fronte, i ragazzi del coro furono i primi ad avvedersene, ma nessuno voleva renderlo avvertito della metamorfosi che in lui si operava.

Verso il mezzogiorno venne a visitarlo una signora, e nel lasciarlo gli parlò del colore della sua fronte e de' suoi capelli; egli non vi prestò attenzione credendo si trattasse di un po' di polvere che gli fosse caduta sul capo.

Alla sera, verso le nove e mezzo il fenomeno era completo, tutta la testa era color sangue: uno dei suoi parenti, spaventato, gli disse:

— Che avete dunque? Cosa vi accade?

— Non ho nulla, rispose il curato, non mi sento punto male.

Pure malgrado tutto ciò si va in cerca della suora guarda ammalati: la suora arriva colle sue compagne; entrando furono prese da meraviglia fino ad impallidire vedendo lo spettacolo che loro si parava dinanzi.

Il più tranquillo era il curato; dimandò dell'acqua per lavarsi il capo, sei catinelle furono successivamente vuotate, l'acqua era tutta saturata di sangue, e gli asciugamani, dei quali si servì ad asciugarsi, furono tutti insanguinati.

Si credè prudente mandar ad avvertire il medico, che rimase non meno degli altri stupefatto; egli fece preparare un calmante, l'ammalato, se così lo si può chiamare, ne prese un poco per compiacenza, ma pensava di averne bisogno meno degli altri, si coricò e dormì come il solito.

All'indomani i suoi capelli avevano presa un'altra tinta; il colore rosso era sparito e la capigliatura si era fatta di un violaceo magnifico.

Siccome affari urgenti di famiglia lo chiamavano lontano, il curato non peritò punto di mettersi in viaggio, ma non volendo eccitare colla tinta de' suoi capelli l'altrui curiosità, si fece radere il capo.

Da questo punto i capelli sono cresciuti, la sommità della testa è di un viola oscuro che lo si direbbe una calotta lila; il curato continua a goder buona salute, solo da due giorni si lagna come di sentire un vuoto alla testa che non sa descrivere.

Leggesi nella *Provincia* giornale di Torino.

Epigrafia. — Il cav. prof. Carlo Promis, architetto, per l'iniziativa del quale venne scoperto e ristaurato l'antico muro romano attiguo alla Pora Palatina, affine di conservarlo quale monumento storico il più antico dell'era volgare nella città nostra, ha suggerito il pensiero di collocare colla stesso una iscrizione illustrativa del fatto. Il testo della medesima, dettato dal chiarissimo professore, sarebbe il seguente:

«Questi avanzi — delle mura e della porta — settentrionale — colle quali i Romani — sui principii dell'era volgare — munirono la colonia dei Taurini — il Municipio nell'anno 1867 — rimuovendo gl'ingombri — impedendo ulteriori rovine — scoprendo il suolo antico — restituiva alla vista dei cittadini — a decoro ed ornamento pubblico.

La Giunta municipale ha deliberato di porre in atto il pensiero dell'illustre architetto.

Notizie di Borsa

FIRENZE 30.

Osservazioni

Prezzi fatti del 5 0/0, — 58,50, fine corr. — Dei pezzi da 20 fr. 21 15

PARIGI, 30. — (Agenzia Stefani).

	29 nov. 30 nov.
Fondi francesi 3 0/0	69 65 69 52
» fine mese	— —
» 4 1/2 0/0	98 10 97 50
Consolidati inglesi	88 1/4 88 3/8
» fine novembre	— —
Consolid. Ital. 5 0/0 in cont.	56 30 55 78
» fine mese	56 20 55 70
» 15 novembre	— —

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fr.	601 593
» italiano	— —
» spagnolo	321 318
» Str. Ferr. Vitt. Emanuele	72 72
» lomb. venete	403 396
» austriaca	410 405
» romane	62 63
»	124 428
Obl della ferrovia di Savona	— —

Ultimi Dispacci

FIRENZE 30. — PEST 29. —

(Ritardato). Venne data lettura alla Dieta della proposta Tizza che chiede la nomina d'una Commissione di 15 membri per redigere l'indirizzo in cui domandasi la restituzione integrale. Quindi venne data lettura della proposta di Deak domandante che venga completamente ristabilita la continuità del diritto e riguardo agli affari comuni s'indichi nell'indirizzo che la Commissione dei 67 continuerà i suoi lavori.

FIRENZE 30. — PARIGI. — Fu pronunziata la sentenza nel processo intentato dall'Ambasciatore di Prussia contro il *Memoriale diplomatique*.

Ollivry e Boutet furono condannati ciascuno ad un mese di carcere e cento franchi di multa. Malgrado la desistenza della parte civile lo stampatore Debuissou fu condannato a 100 franchi di multa.

MARSIGLIA. — ATENE 22. —

I corsi di scuola militare sono sospesi per sei mesi. Tre insorti candioti erano stati condannati a morte in Costantinopoli, ma alcuni ambasciatori ottennero loro la commutazione della pena.

FIRENZE. — *L'Italie* dice che il Papa manifestò il desiderio di rivedere il sig. Vegezzi onde intendersi sugli affari ecclesiastici e specialmente sulla riduzione delle diocesi e la nomina delle sedi vacanti.

Il governo non credette dover resistere al desiderio del Papa e chiamò il sig. Vegezzi a Firenze. Vegezzi sollevò alcune obiezioni stante il suo stato di salute e l'indole delle stesse trattative. Sperasi che le obiezioni del sig. Vegezzi potranno essere tolte.

A. Cesare Sorgato, dirett. e resp.

F. Sacchetto, prop. ed. amia.

A PAGAMENTO

Anche Piacenza d'Este nel 29 novembre celebrò commemorazioni funebri per i morti nelle patrie battaglie. — La funzione, in cui ebbe precipuo zelo il Reverendo Parroco, seguita da Orazione recitata da valente Oratore, da alcune epigrafi, fu condotta con quella solennità che alla circostanza si addiceva, e quale confacevasi ad un piccolo villaggio.

N. 1178.

Avviso di Concorso

Al vacante posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico del Comune di Carceri a tutto 20 gennajo prossimo venturo. L'onorario è fissato a fior. 550 e per il mezzo di trasporto annuo fior. 100.

La popolazione ammonta a 1800 abitanti, de quali 1550 hanno diritto alla gratuita assistenza. Il Comune è posto in piano, la sua lunghezza è di miglia 4, e la larghezza miglia 2. Le strade sono parte consolidate a ghiaja e parte sistemate sabbia.

Dal Commissariato Distrettuale Este, 20 novembre 1866.

Il R. Commissario G. BARPI.

n. 32.

2.^a Pubblic.

ATTI GIUDIZIARI

N. 6684.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 7 novembre corr. n. 9041 della Regia Pretura di Soave riassuntiva della precedente 3 giugno a. c., n. 4732, nella residenza di questa Pretura si terrà nel giorno 10 gennajo p. v. dalle ore 10 ant alle ore 2 pom., ad istanza di Giacomo e Lavina sorelle Tonin ed a carico dell'Eredita di Don Anselmo Danieli un quarto esperimento d'Asta per la vendita dell'immobili appiedi descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili da subastarsi sono quelli qui a piedi indicati, più dettagliatamente descritti nella relazione di stima 6 giugno 1864, allegata all'istanza d'asta sotto lettera E. Tale vendita procede senza responsabilità alcuna la parte dell'esecutante.

2. La subasta viene fatta in 3 Lotti separati.

3. In questo quarto esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

4. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo della stima.

5. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera dovranno i deliberatarij pagare in conto del prezzo al procuratore dell'esecutante le spese occorse nella procedura.

6. Entro poi un mese dall'intimazione dello stesso Decreto di delibera, dovrà ciascun deliberatario versare nella Cassa forte del R. Tribunale di Vicenza il prezzo della rispettiva delibera diminuito dell'importo del deposito che avesse fatto come all'articolo IV e delle spese che avesse pagate, di cui l'articolo V. Da tale deposito però saranno dispensate le esecutanti nel caso che si rendessero deliberatarie di uno o più Lotti e solo dovranno farne il pagamento a chi di ragione in seguito alla futura graduatoria passata in giudicato. Dal giorno però in cui andranno in possesso dei fondi deliberati decorrerà a loro carico l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera da versarsi di anno in anno nella Cassa forte del R. Tribunale di Vicenza.

7. Ogni versamento dovrà essere fatto in fiorini d'argento effettivi di nuova v. a. esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

8. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e cogli oneri pubblici, livelli, decime, servitù da cui fossero affetti senza veruna garanzia, né di evizione, né di altro genere.

9. Dal giorno della delibera ciascun deliberatario avrà il possesso ed utile godimento degli immobili a lui deliberati, ma la proprietà non potrà averla che nel giorno della definitiva aggiudicazione, con effetto retroattivo al giorno della delibera.

10. Conseguentemente dal giorno della delibera starà a carico del deliberatario qualunque peso ed obbligo inerente all'immobile deliberato, come pure tutte le pubbliche imposte di qualunque genere, e starà pure a carico di ciascun deliberatario la tassa pel trasferimento della rispettiva proprietà.

11. Soltanto dietro l'offerta prova di aver adempiuto a tutte le suesposte condizioni potranno i deliberatarij conseguire la definitiva aggiudicazione

dell'immobile ad essi deliberato. Alle esecutanti però, nel caso che si rendessero deliberatarie basterà la prova d'aver soddisfatto alla tassa pel trasferimento della proprietà.

12. Mancando taluno dei deliberatarij a qualsiasi degli obblighi contenuti nei superiori capitoli, potrà l'esecutante chiedere a tutto rischio e pericolo del deliberatario mancato, la subasta dell'immobile a lui deliberato, il quale potrà alienarsi al primo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili

Lotto I.°

Apprezzo di terreno posto in Comune di Carmignano lungo la strada che mette a Camazzole presso il Cimitero Parrocchiale, descritto in Mappa al n. 112, colla superficie di pertiche censuarie 10,03, e colla rendita di austl. 25,98, confinato a mattina ed a monte da Gabriele Scremin, a mezzodi da Marign Antonio ed a sera dalla strada Comunale che guida a Camazzole; stimato del valore capitale nudo di fior. 274,74

Lotto II.°

Apprezzo di terreno situato in detto Comune in contrada detta del Molino lungo la rogga Contarina, descritto in mappa ai numeri 345, 350, e 357, della complessiva superficie di pert. cens. 12,97 e colla rendita di austl. 22,51, confinato a mattina dalla strada Comunale a sera dalla Rogga Contarina, a mezzodi dai beni Comuni, ed a tramontana dalla Roggia suddetta e strada Comunale, stimato del valore nudo capitale di fior. 290,50.

Lotto III.°

Altro apprezzo di terreno posto pure in detto Comune, in contrada dei Vegri, descritto in mappa ai numeri 297, 298, 299, 300, 301 e 581 della complessiva superficie di pert. cens. 11,21, colla rend. di austl. 31,51 confinato a sera e tramontana con Catani Antonio, a mezzodi con strada dei Vegri, ed a mattina da Par. sotto Giuseppe stimato del valore nudo capitale di fior. 350.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per 3 volte nel *Giornale di Padova* nella inserzione degli atti amministrativi e giudiziari.

Dalla R. Pretura di Cittadella 15 novembre 1866.

Il Pretore

MALAMAN.

Tombolan alluno.

A N N U N C I

5° REGG. GRANATIERI

Occorrono al suddetto Reggimento i sottindicati Suonatori

- N. 1 primo Basso
- » 1 » Clarino
- » 1 secondo Clarino

Con vantaggi e paga da convenirsi secondo i meriti musicali.

Dirigersi per le domande al Capitano aiutante maggiore del suddetto Reggimento in Padova.

Pezzini Capit.

LOCALE TERRENO

AD USO DI STUDIO O DI NEGOZIO SITO IN BORGO BIANCO fra le due piazze = Biade e Noli ora piazze **CAVOUR** e **GARIBALDI** Chi vi applicasse si rivolga all' Agenzia **Z A B O R R A**

NUOVA

Agenzia Giornalistica

DI DISTRIBUZIONE

DEL GIORNALE UFF. DI PADOVA E DEL CORRIERE DELLA VENEZIA Via S. Lucia N. 581.

Si ricevono Inserzioni a Pagamento e si vendono pure Numeri Separati dei detti due Giornali.

Presso la detta Agenzia trovasi deposito di Fernet Branca, Melange o Fernet Biffi, Rimedio sicuro pel Dolor di Denti, Goccie Auditorie Turbuli, Aceto Aromatico Inglese per profumare e disinfettare gli appartamenti dei malati.

Tipografia Sacchetto.